



philosophica

[342]

philosophica

serie blu

fondata da Leonardo Amoroso

diretta da Elio Franzini

comitato scientifico

Paolo D'Angelo, Roberta Dreon, Serena Feloj, Tonino Griffero

Paul Kottman, Giovanni Matteucci, Andrea Mecacci

Alberto L. Siani, Elena Tavani, Gabriele Tomasi

Elena Mancioppi

*Italo Calvino
e il sensibile*

Saggio di estetica letteraria



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677656-3

ISSN 2420-9198

a Dauro, ovunque sia

INTRODUZIONE

Italo Calvino è una tra le principali figure della cultura italiana del secondo Novecento. Autore prolifico e complesso, non è ovviamente possibile inquadrarne e restituirne il profilo in poche righe introduttive. Tuttavia, si forniranno qui alcune indicazioni utili a facilitare il lettore che non conosca distintamente la sua opera.

Calvino nacque nel 1923 a Santiago de Las Vegas, cittadina cubana in provincia dell'Avana, dove i genitori – Mario Calvino, agronomo ligure, ed Eva Mameli, botanica sarda – erano impegnati nella direzione di una stazione agronomica sperimentale. Passò l'infanzia e la prima giovinezza, insieme alla famiglia e al fratello secondogenito Floriano, a Sanremo, dove si unì anche alla Resistenza. Dopo la Liberazione si trasferì stabilmente a Torino, prima per gli studi e successivamente per la carriera letteraria. Il primo soggiorno romano risale agli anni '50; il secondo, definitivo, a partire dal 1980. Tra la fine degli anni '60 e il 1980 visse a Parigi, dove abitò anche con Chichita (Esther Judith Singer, che sposò nel 1964) e la figlia Giovanna, nata nel 1965. Morì a Siena nel settembre del 1985 per un ictus che lo colse mentre passava le vacanze nella sua villa toscana in provincia di Grosseto.

Calvino non fu solo un romanziere fecondo, ma altresì un personaggio impegnato nella scena pubblica. Collaboratore assiduo di diverse testate nazionali, lo si ricorda anche per l'attività come saggista, illustratore amatoriale, critico letterario e paroliere (autore, per esempio, del famoso brano musicale *Oltre il ponte*, sulla lotta partigiana). Strinse rapporti amicali e professionali con i maggiori esponenti dell'orizzonte letterario e culturale dell'epoca. Tra i tanti, Cesare Pavese, Elio Vittorini, Raymond Queneau, Pier Paolo Pasolini, Eugenio Montale e Natalia Ginzburg. Scrisse di molti argomenti: attualità, cronaca, società, guerra, arte, viaggi, costumi, ambiente, scienza, musei, filosofia, linguaggio, condizione operaia, memoria, immaginazione, letteratura e degrado urbano. Ma si interessò anche di molti pensatori, scienziati, scrittori e artisti, da Charles Fourier a Roland Barthes, da Galileo Galilei a Giacomo Leopardi.

Nell'opera di Calvino si distinguono convenzionalmente tre principali fasi poetiche. Un primo periodo è quello neorealista, in cui rientrano il romanzo d'esordio *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) e i racconti raccolti in *Ultimo viene il corvo* (1949). Il secondo periodo corrisponde a quello fantastico, nutrito dalla fascinazione per le fiabe (da cui le *Fiabe italiane* del 1956), la letteratura popolare e la scienza. Risalgono a questa fase la trilogia allegorico-simbolica e araldica de *I nostri antenati – Il visconte dimezzato* (1952), *Il barone rampante* (1957), *Il cavaliere inesistente* (1959) – e *Ti con Zero* (1967), passando, tra gli altri, per *Marcavaldo* (1963) e *Le Cosmicomiche* (1965). Infine, il periodo combinatorio, influenzato dallo strutturalismo e dalla semiotica, a cui appartengono opere come *Le città invisibili* (1972), *Il castello dei destini incrociati* (1973, con una prima edizione, poi ampliata, del 1969) e *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979). Questa divisione, però, non tiene conto di altri lavori o raccolte di testi importanti, difficilmente incasellabili o usciti dopo la sua morte, quali, per esempio, *La speculazione edilizia* (1963), *Gli amori difficili* (1970), *Palomar* (1983), *Sotto il sole giaguaro* (1986) e *La strada di San Giovanni* (1990)¹.

A oltre quarant'anni dalla scomparsa, l'opera di Calvino, che già dal debutto letterario profilò una ricchezza tematica e una riconoscibilità stilistica piuttosto dirompenti, non cessa di dimostrarsi attuale, suggerendo spunti preziosi per comprendere il presente e suscitando sempre rinnovato interesse nei lettori e negli studiosi². D'altra parte, egli diede mostra di una sensibilità in grado di precorrere i tempi e tratteggiare l'orizzonte del domani e dell'altrove attraverso la densità immaginifica della sua instancabile penna. Dedicandosi all'arte combinatoria, per esempio, anticipò i dibattiti attuali sul ruolo dello scrittore e dell'intellettuale nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale³. Intuì lucidamente anche i problemi e le grandi svolte che l'umanità si sarebbe trovata ad affrontare nel nuovo (per lui prossimo) millennio, come la crisi ecologica, la digitalizzazione della conoscenza, la complessità della realtà e degli

¹ Un testo imprescindibile per approfondire l'autore è: M. McLAUGHLIN, *Italo Calvino*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1998 (trad. it. di E. Tarantino, *Calvino e la letteratura mondiale. Narrativa, saggistica, intertestualità*, Carocci, Roma 2025).

² Segnalo il *Laboratorio Calvino*, centro di ricerca che promuove la conoscenza dell'autore e permette altresì di rimanere aggiornati sulle pubblicazioni e le iniziative correlate: <https://www.laboratoriocalvino.org/> (ultimo accesso: 16 giugno 2026).

³ Anche in questa chiave, credo, può leggersi I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi (Appunti sulla narrativa come processo combinatorio)*, in ID., *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società* [1980], Mondadori, Milano 2024, pp. 201-221.

organismi che la abitano, le ripercussioni dell'urbanizzazione e i colpi di coda dell'industrializzazione. Non da ultimo, preparò il terreno per la fioritura di un approccio transdisciplinare complessivo, abbattendo i muri tra sapere scientifico e cultura umanistica. Tra i suoi lasciti più preziosi non si può infatti trascurare la tessitura di un genere letterario originale dove biologia, astronomia, fisica e matematica si avviluppano ai ricami della creatività poetica, con le istanze proprie degli slanci inventivi più liberi e vorticosi. Questa ibridazione costituisce anche la cifra inconfondibile del suo stile, non privo di un'affilata ironia: un linguaggio che abbina il registro del cristallo alle profondità telluriche della parola, con alcune concessioni al lirismo. Una prosa, detto altrimenti, che disegna una geometria esatta, leggera e asciutta, che affonda le proprie radici nel magma molteplice e fantastico del reale nella sua qualità più surreale e fiabesca.

Questo saggio adotta una prospettiva estetologica, nel senso ampio del termine. Non si propone, infatti, una possibile teoria estetica della letteratura a partire dalle riflessioni calviniane⁴. Il problema da cui sono partita nasce piuttosto da una domanda fondativa: perché Calvino e l'estetica? Che rapporto vige tra l'autore e il campo teorico che si occupa dell'esperienza, dell'arte e del giudizio? Provo ad abbozzare una risposta sintetica, che si presenta sotto due diverse angolature.

Da una parte, Calvino non elaborò mai un'esplicita teoria estetica della letteratura. Eppure, i saggi, le recensioni, i testi delle conferenze e gli articoli raccolti in opere come *Perché leggere i classici*, *Mondo scritto e mondo non scritto*, *Una pietra sopra* e *Lezioni americane* tracciano alcune coordinate in tal senso, affrontando temi nodali quali la creazione artistica, l'esperienza sensibile ed emotiva di scrittura e ricezione, i gusti letterari per come si susseguono nel tempo e nello spazio, lo scarto tra esperienza e memoria, l'intreccio tra intenzioni dell'artista e opera, le strutture stilistiche del romanzo, il problema dell'ispirazione poetica e i sentimenti evocati dai diversi generi. Non si dedicò nemmeno a una critica metodica dei contributi più influenti delle teorie estetiche, salvo lamentarne l'incapacità di spiegare il misterioso processo che porta alla pagina scritta⁵.

⁴ Sulle teorie filosofiche della letteratura in generale: P. LAMARQUE, *The Philosophy of Literature*, Wiley Blackwell, Hoboken 2009 (a cura di L. Graziani, *Filosofia della letteratura*, Mimesis, Milano-Udine 2024); M. FUSILLO, *Estetica della letteratura*, il Mulino, Bologna 2009. Si vedano anche i lavori di Carola Barbero, tra cui C. BARBERO, *Filosofia della letteratura*, Carocci, Roma 2013.

⁵ I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi*, cit., p. 210.

Dall'altra, Calvino descrive spesso la lettura come una possibile fonte di esperienza estetica. Per esempio, nell'introduzione alle *Fiabe italiane*, progetto editoriale ambizioso di riscrittura del patrimonio folclorico italiano, egli indugia sulla febbre appassionata che lo prese nelle fasi preparatorie del lavoro di selezione di fronte al nutrito corpo di versioni e varianti regionali. Attento a che la teorizzazione non oscurasse il «godimento estetico che si può trarre da quei testi»⁶, Calvino ammise candidamente che avrebbe rinunciato a «tutto Proust in cambio d'una nuova variante del "ciuchino cacazecchini"»⁷. Su un piano diverso, nell'incipit di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, egli dà al lettore tutta una serie di consigli (comodità della postura, illuminazione e acustica dell'ambiente, ecc.) che risuonano con i principi della somaestetica, aprendo a un'idea di esperienza fruttiva in cui i processi mentali e astratti dell'interpretazione e della fantasia non possono che incarnarsi nella coscienza di un corpo situato che vive⁸.

Più in generale, Calvino s'interessò alla fruizione estetica di tutta l'arte. *Collezione di sabbia* raccoglie una varietà di testi che si basano sulle proprie esperienze (soprattutto visive) – le quali includono, oltre ai viaggi, visite a mostre ed esposizioni artistiche, musei, scavi, siti archeologici – e riflettono su un'eterogeneità di opere, dalle pitture all'architettura fino agli oggetti di artigianato. E se il tema della bellezza – soprattutto umana, animale, naturale – emerge incidentalmente ma estesamente nei suoi scritti, un problema tipicamente estetico che pervade il pensiero di Calvino è quello dell'oggettività e della soggettività della percezione.

A partire da qui, ritengo che uno degli aspetti di maggiore rilevanza estetica consista nel problema complessivo del *sensibile* per come si articola nel corpus calviniano. Lo ha detto bene Pier Paolo Pasolini che, nel gennaio 1973, riannodò il dialogo ormai allentato con Calvino pubblicando sul «Tempo» una recensione a *Le città invisibili*. Osservò alla fine l'elemento più significativo – per sua stessa ammissione – del *modus operandi* calviniano. Scrisse:

⁶ I. CALVINO, *Fiabe italiane* [1956], Mondadori, Milano 2012, vol. I, p. xii.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Disciplina elaborata dal filosofo americano Richard Shusterman, la somaestetica insiste sull'intreccio tra esperienza estetica e corpo vivente, dove la problematizzazione teorica si accompagna a una dimensione pragmatica e a modelli applicati in vista di una vera e propria coltivazione estetica come miglioramento esistenziale.

Calvino non inventa nulla, tanto per inventare: semplicemente si concentra su un'impressione reale – uno dei tanti *choc* intollerabili, che meriggi o crepuscoli, mezze stagioni o canicole, ci causano negli angoli più impensati o più famigliari delle città note o ignote in cui viviamo – e, pur sentendolo in tutta la sua qualità struggente di sogno, lo analizza: i pezzi separati, smontati, di tale analisi, vengono riproiettati nel vuoto e nel silenzio cosmico in cui la fantasia ricostruisce, appunto, i sogni. È sempre dunque una “base” di sensibilità reale che fornisce materia per i “vertici” poetici e ideologici di Calvino.⁹

Il presente saggio intende dunque offrire una messa a fuoco specifica su tale snodo, chiaramente estetico, che innerva l'intera produzione del nostro autore, con l'obiettivo – che auspicio originale e interessante – di tarare il proprio sguardo per offrire una panoramica complessiva. Non mi concentrerò pertanto solo su alcune singole opere ma metterò in dialogo quelle più significative attorno a nuclei tematici e a problemi estetici.

Il tema del sensibile sarà qui da intendersi soprattutto come campo *potenziale* dell'esperienza. Per questo motivo, intenderò l'estetica di Calvino come un'*estetica del negativo*. “Negativo” non nel senso valutativo del termine ma in quello fotografico. Scrivendo spesso di ciò che *non* ha scritto, descrivendo quel che *non* ha sentito, presentificando una realtà nel momento in cui essa *non* esiste (più), una peculiarità del nostro autore è quella di delineare il sensibile per contrasto, al contempo proiettandolo nel regno della molteplicità degli universi possibili. Nella tensione a trasporre su carta un'assenza sentita in tutta la sua ingombrante vivezza, la poetica calviniana abita, possiamo dire, il lato opaco dell'esperienza. Così, il sensibile attraversa come un filo rosso tutto il corpus letterario, costituendone la fonte a cui è al contempo impossibile attingere, se non di sbieco e in negativo.

Il primo capitolo, *Calvino e i sensi*, esplora la dimensione *estesica* della sua opera, analizzando il ruolo poetico che giocano i diversi sensi e gli universi di possibilità che essi aprono. Il tema sensoriale emerge diffusamente, culminando nel progetto del libro, incompleto e pubblicato postumo, oggi noto come *Sotto il sole giaguaro*. Non sembra azzardato sostenere che Calvino abbia implicitamente posto le basi per una teoria estetica illustrando gli intrecci tra sensi, scrittura e immaginazione, nonché tra sensi e diverse prese narrative sul reale. Ogni senso viene analizzato secondo le sue *qualità* estetiche. Dalla vista al gusto, fino al

⁹ P.P. PASOLINI, *Italo Calvino, «Le città invisibili»*, in ID., *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti, S. De Laude, Mondadori, Milano 1999, vol. II, pp. 1724-1730, p. 1730.

tatto, l'udito e l'olfatto, emerge una poetica che pone il sensibile al centro del rapporto tra umano e mondo scritto *in quanto* (non) percepito, dove Calvino codifica le diverse modalità percettive non semplicemente descrivendole, ma facendole *parlare*, adattando ritmo, lessico e immagini alle rispettive andature e coloriture.

Il secondo capitolo, *Calvino e il cibo*, affronta l'alimento e l'atto del mangiare, un argomento parzialmente trascurato negli studi sull'autore e che tuttavia, come sostiene egli stesso, si configura come la *base materiale dell'esistenza* sotto una doppia lente: socio-antropologica e bio-cosmologica. Il cibo costituisce un vero e proprio motore narrativo e viluppo materiale-emotivo da cui si avviano dinamiche affettive, memorie collettive, identità biologiche, sociali e storiche, nonché simbologie e ritualità che svelano la natura umana e il rapporto che essa intrattiene con gli altri, simili e non.

Il terzo capitolo, *Calvino e l'alterità sensibile: mondi vegetali e animali*, propone un *erbario* e un *bestiario* che eccedono l'inventario naturalistico. Attraverso un breve viaggio che considera alcune immagini non-umane del repertorio calviniano, si vedrà come piante e animali operano in quanto chiavi ermeneutiche opache di un'alterità irriducibile e riflettono la rete lacerata dei rapporti ecologici dal dopoguerra in avanti. Le anticipazioni calviniane vengono reinterpretate alla luce delle teorie multispeciste e le urgenze contemporanee che riguardano, per esempio, la coesistenza tra mondo umano, vegetale e animale nel contesto iper-urbanizzato del tardo capitalismo. L'analisi delle ripercussioni preannunciate da Calvino permetterà, da una parte, di sostenere che la crisi ecologica è anche una crisi estetica, che corrisponde cioè a un impoverimento del sensibile; dall'altra, di avanzare una proposta per navigare la complessità dell'oggi, dove emerge il ruolo centrale della letteratura quale strumento di educazione capace di mettere in luce le relazioni simpoietiche di cui il sensibile si nutre.

INDICE

Introduzione	7
1. <i>Calvino e i sensi</i>	13
Il sensorio calviniano: un'estetica del negativo	13
Le grane del vedere	18
La tetravalenza del gusto: sui sapori del sapere	28
Tatto: le consistenze del tangibile e dell'impalpabile	37
L'ordito dell'udito	49
Il mondo è il naso	63
2. <i>Calvino e il cibo</i>	79
La base materiale dell'esistenza	79
Politiche alimentari del sensibile	83
Il cibo come sensibile subito, agito e mimato ne	
<i>I nostri antenati</i>	96
La cucina tra senso del (non)luogo, stati d'animo e affettività	105
3. <i>Calvino e l'alterità sensibile: mondi vegetali e animali</i>	117
Calvino eco-narratore: sensibilità ecologica	
e relazioni multispecie	117
Mondi vegetali: tra cattedrali arboree, monoculture,	
strisce d'aiole e piantine liberate	121
Mondi animali: una lettura harawayana del bestiario	
di Calvino	129
<i>Questa non è una conclusione</i>	143

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

- 342. Elena Mancioppi, *Italo Calvino e il sensibile. Saggio di estetica letteraria*, 2026, pp. 148.
- 341. Roberto Evangelista, Pierre Girard, Raffaele Ruggiero, Manuela Sanna [a cura di], *La modernità a Napoli*. In preparazione.
- 340. Massimo Giuliani, *Il miracolo nel pensiero ebraico tra fede e sospetto*, 2026, pp. 104.
- 339. Matteo Garau, *Ragione e positività. Le radici teologico-politiche del sistema hegeliano*, 2026, pp. 220.
- 338. Mattia Di Pierro, *Politica e fondazione. Hannah Arendt e Claude Lefort*, 2026, pp. 196.
- 337. Bellocci Andrea, *L'impossibile differenza. Commentario critico alle Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana di F.W.J. Schelling*, 2026, pp. 264.
- 336. Hrñjez Saša e Morani Roberto [a cura di], *Contraddizioni hegeliane*, 2025, pp. 284.
- 335. Alberti Germana, *Un'estetica della coappartenenza. Il tema dell'affettività in Mikel Dufrenne*, 2025, pp. 400.
- 334. Martone Emily, *Oltre l'identità. Amore e politica a partire da Kierkegaard*, 2025, pp. 272.
- 333. Mori Luca, *Fictional characters in philosophy. A contribution to the history and theory of a tool for thinking*, 2025, pp. 220.
- 332. Farinella Simone, *Su Hegel e il misticismo ebraico*. In preparazione.
- 331. Gamba Matteo, *L'essere è tempo. Coscienza, storia e percezione in Husserl, Heidegger e Merleau-Ponty*, 2026, pp. 152.
- 330. Griffero Tonino, *Essere un corpo vissuto. Una prospettiva neo fenomenologica*, 2026, pp. 296.
- 329. Salvadè Anna Maria, *Il disordine del mondo. Letteratura e catastrofe tra Sette e Ottocento*, 2025, pp. 212.
- 328. Morelli Ugo, *L'attesa. Antecedenti dell'atto creativo*, Introduzione di Alfonso Maurizio Iacono, 2026, pp. 120.
- 327. Cuttone Alessia, *Cura e resistenza. Dall'ecofemminismo occidentale alle prospettive indigene*, 2025, pp. 132.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2026